

A TEATRO LA SERA

Stagione 2022/23



15 novembre 2022 - ore 20.30

Da 14 anni

A+A - Storia di una prima volta

Eolo Award 2022 menzione allo spettacolo per adolescenti

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

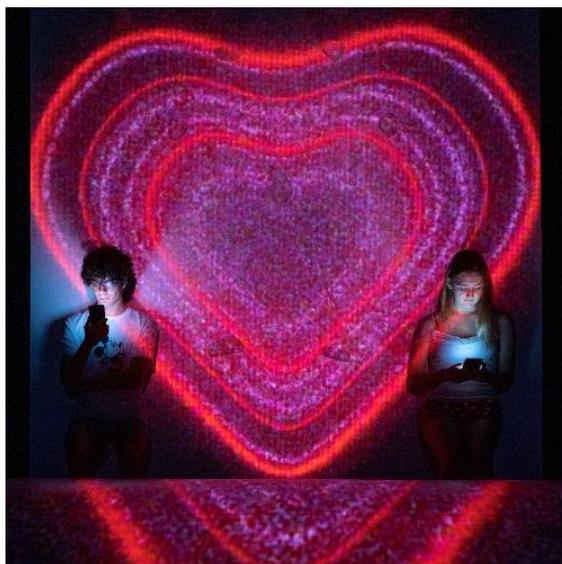
Regia: Giuliano Scarpinato

In scena: Emanuele Del Castillo e Beatrice Casiroli

A. e A. hanno 15 e 17 anni: sono una ragazza e un ragazzo come tanti, vivono le proprie vite dividendosi tra la scuola, una comune passione per la musica, lo sport e tutto il resto. Sono pieni di sogni, incertezze, dubbi e aspirazioni. E non hanno ancora fatto l'amore. In classe invece non si parla d'altro; i compagni raccontano di imprese eroiche, sembrano esperti e sicuri di sé, pare conoscano a menadito ogni dettaglio di quello che succede sotto le lenzuola.

Ma dove hanno imparato, si chiedono A. e A.? A casa è quasi impossibile affrontare l'argomento, a scuola si parla solo di malattie e gravidanze indesiderate. Ma cos'è allora, veramente, il sesso tra due persone? È quello che ogni tanto A. e A. hanno intravisto nei video pornografici, sul telefono di qualcuno all'ora di educazione fisica o nel cortile dopo scuola? Bisognerà davvero fare quelle cose assurde, quando si rimane soli in una stanza? Ed essere così "giusti" sotto le magliette, così perfetti, così pronti negli occhi e nelle parole?

Ma poi quali parole, quali dire? *A+A. Storia di una prima volta* è il viaggio di due adolescenti alla scoperta dell'intimità, in cui destreggiarsi tra falsi miti, paure e ansie da prestazione, per giungere insieme a qualcosa di nuovo e inaspettato. Perché ogni prima volta è un evento unico e irripetibile. È la prima volta



25 novembre 2022 - ore 20.30 - **Giornata contro la violenza sulle donne**

Da 9 a 14 anni

Barbablù e Rossana

Compagnia Mattioli

Di e con: Monica Mattioli

Regia: Monica Mattioli e Alice Bossi

Consulenza: Dott.ssa Viviana Seveso

"Barbablù e Rossana" affonda le radici nella fiaba popolare "Barbablù" di Charles Perrault.

Un'attrice-narratrice, mantenendo il sapore originale della fiaba, dà corpo e voce ai due protagonisti: Barbablù e Rossana, appunto, utilizzando alcuni oggetti simbolo. Le rose rosse segnano l'inizio di un amore. La chiave apre la stanza proibita. Le lanterne dorate segnano la strada da non percorrere. E la barba di corde blu ammalia, abbraccia, protegge ma, via via, stringe fino a fare male. Immagini poetiche ed evocative, momenti esilaranti, atmosfere ricche di tensione emotiva, musiche avvolgenti per raccontare una fiaba antica che forse così antica non è. Una storia d'amore? ... Forse. O forse una storia come tante. Come tante storie di ogni giorno. "Barbablù e Rossana" insegna ad ascoltarsi e a non lasciarsi manipolare, ribellandosi di fronte a relazioni che soffocano, inibiscono e annullano. Pensiamo sia fondamentale che le donne e gli uomini di domani imparino fin da piccoli "che cos'è l'amor", inteso come espressione di rispetto, di sincera, reciproca e libera condivisione dei propri sentimenti.

29 novembre 2022 - ore 20.30 (Sala Teatranti)

Da 13 anni

A cup of tea with Shakespeare

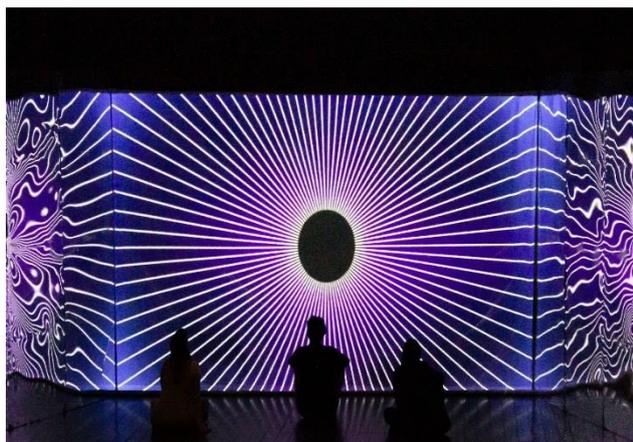
Spettacolo in lingua inglese e italiana

Teatro del Buratto / Charioteer Theatre

Testo e regia: Laura Pasetti

In scena: David Remondini

Chi era William Shakespeare? È veramente esistito? Oppure si tratta di uno pseudonimo dietro al quale si nascondeva Marlowe? La regina Elisabetta? Il siciliano Guglielmo Crollanza? Shakespeare in persona racconta con ironia di se stesso, della sua vita e, soprattutto, delle sue opere; partendo dalla spiegazione del verso che così tanto ha utilizzato, il pentametro giambico, spaziando dalla sua rivalità con Marlowe al rapporto con la regina Elisabetta, Shakespeare si mostra attento e appassionato conoscitore della natura umana. Si scaglia sui registi e sugli attori che per anni hanno frainteso il suo lavoro, male interpretando i suoi personaggi ma anche contro i critici d'arte e i letterati che, a suo parere, non hanno compreso fino in fondo il valore e il significato dei suoi versi. Sorseggiando una tazza di tè, Shakespeare diventa Romeo, Lady Macbeth, Riccardo III e, come se stesse scrivendo ora per la prima volta, ci presenta questi personaggi facendoci apprezzare le loro debolezze e amare il loro modo di pensare e di agire. Ci avvicina a ciascuno di loro come se i personaggi potessero parlarci personalmente di loro stessi e ci mostra le storie e i drammi che ha scritto, così come li ha concepiti.



14 dicembre 2022 - ore 20.30

Da 12 anni

Nella Rete

Bullismo e cyberbullismo tra i banchi di scuola

Teatro del Buratto

Testo e regia: Renata Coluccini

In scena: Gabriele Bajo, Benedetta Brambilla, Marta Mungo

Lo spettacolo racconta in modo parallelo e sincrono le storie di tre adolescenti che frequentano la scuola secondaria. Tre personalità diverse, tre modi di vivere la stessa esperienza. La rete è il loro mondo, il loro modo di camminare nella realtà; nella rete si muovono sicuri, si sentono a loro agio: sono "il cacciatore", non certo "cappuccetto rosso". Nascosti davanti allo schermo si aprono, si confidano, si sentono illusoriamente intoccabili. Nella rete si incrociano tre storie segnate da cyberbullismo, sexting e un uso smodato della rete, dei social network, di internet e dei giochi. I ragazzi si muovono tra una realtà reale e una virtuale: una realtà in cui loro "mentono", in cui si creano diversi o più veri e incontrano altri che "mentono". Chi sono? Chi incontrano? Giulio è un ragazzo timido e a scuola viene spesso preso in giro, ma quando arriva a casa ed entra nella rete, si trasforma: si inventa mille identità e da vittima diventa carnefice. Francesca è carina, ha un ragazzo e pensa di gratificarlo mandandogli alcune sue foto, foto intime... ma quando per una serie di vicissitudini le foto finiscono in rete, anche lei si sente finita. E poi c'è Elena, che nella rete si perde per intere notti, si protegge nell'anonimato, conosce e vede quello che accade agli altri. Si incontrano tutti i giorni nella stessa scuola e spesso in rete, anche se non si riconoscono. I rischi sono quelli legati a ogni situazione che consenta di far emergere e di soddisfare i bisogni più profondi e inconsapevoli. Si sperimentano parti di sé che potrebbero sfuggire al controllo, soprattutto quando si dispone di uno strumento di comunicazione che permette di rimanere uomini e donne senza volto: una condizione che potenzialmente può favorire la comparsa di comportamenti guidati da un'assenza di morale. Il video creato per lo spettacolo da Carlo Maria Fusani sottolinea il ritmo narrativo e inventa attraverso forme, segni, linee intrecciate, colori e movimento l'emotività spesso nascosta dei protagonisti.

18 - 19 - 20 - 21 gennaio 2023 - ore 20.30

Da 15 anni

The strange case of Mr. Stevenson

NUOVA PRODUZIONE

Spettacolo in lingua inglese e italiana

Teatro del Buratto / Charioteer Theatre

Testo e regia: Laura Pasetti

In scena: David Remondini

IN INVITO A TEATRO

Siamo nella testa di Robert Louis Stevenson. I suoi personaggi circolano liberi da qualsiasi costrizione e ci accompagnano alla scoperta di uno dei più grandi romanzieri di tutti i tempi.



Ciò che scopriremo, però, non sarà quello che ci aspettiamo... in pochissimi sanno che da giovane ha fatto il palombaro, che ha inventato il sacco a pelo per fare un viaggio a cavallo di un'asina, che ha scritto più di 100 composizioni musicali... la sua vera identità prende forma tra aneddoti divertenti e rivelazioni sorprendenti, talvolta inquietanti. Nella testa dello scrittore, incontreremo pirati, assassini, scienziati; tutti usciti dalla sua immaginazione per tentare di spiegare l'eterna lotta fra il bene e il male, quella lotta che lo ha affascinato fin da bambino a cui, forse, ha dato un senso solo alla fine della sua vita.



24 gennaio 2023 - ore 20.30

Da 13 anni

Garò - Una storia armena

Anfiteatro / Unoteatro

Testo e regia: Pino di Bello

In scena: Stefano Panzeri

Lo spettacolo racconta la storia del giovane Garabed Surmelian, della sua famiglia e della vita a Shevan, un piccolo villaggio di montagna dove tutto scorre ancora con i tempi dettati dalla natura e da riti antichi.

Attraverso le parole di un Meddah, un narratore della tradizione, apparirà un affresco appassionato, curioso e rispettoso, che alterna momenti intimi emozionanti e profondi ad altri più leggeri e divertenti per raccontare la nascita, i riti di passaggio, i giochi e le feste, che porteranno gli spettatori ad entrare in contatto con alcuni dei "colori" di questa cultura straordinaria; ma pure con le ansie e le paure, perché sugli armeni di questo villaggio, come su quelli di tutti gli altri villaggi o città, incombe la folle minaccia di una giovane classe dirigente turca portatrice di un'ideologia nazionalista, che sfocerà nella pianificazione e nell'attuazione del più atroce e terribile dei crimini: il genocidio. E quando il racconto volge al termine in senso

tragico e tutto sembra ormai perduto, il Meddah toccherà ancora una volta i cuori con un'ultima storia che consentirà a tutti di tornare a sperare e a respirare.

2 febbraio 2023 - ore 20.30

Da 12 anni

Straniero due volte

Teatro del Buratto

Testo e regia: Renata Coluccini

In scena: Gabriele Bajo, Marta Mungo e Andrea Panigatti

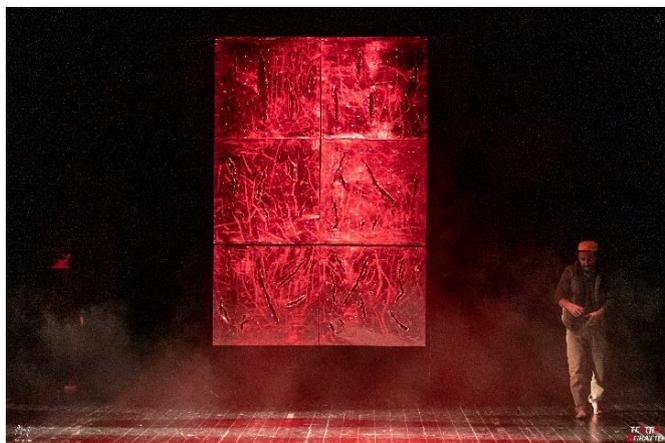


Sentirsi “strano” rimanda ad una condizione interiore e profonda, mentre sentirsi “straniero” non è riferito tanto ad una provenienza geografica quanto piuttosto ad una condizione umana e sociale. Quando poi si ragazzi di seconda generazione e adolescenti insieme è facile sentirsi Straniero due volte.

Lo spettacolo, ispirato ad una storia vera, narra le vicende di tre ragazzi che in maniera diversa si sentono stranieri: Alessio si sente straniero (incompreso e incapace di comprendere) alla sua stessa famiglia, sua sorella Ludovica si sente straniera a se stessa non avendo ancora maturato la propria indipendenza emotiva e cercando di compiacere con menzogne il mondo esterno (famiglia, amici). Infine il ragazzo curdo, il vero straniero chiamato da tutti “il crudo”, che vive la conflittuale condizione di avere il Kurdistan e i precetti dell’Islam dentro le mura di casa e tutto l’occidente fuori.

Tre ragazzi, tre adolescenti, tre amici. L’occasione di incontro è il Teatro a scuola, una messa in scena dell’amore tra Piramo e Tisbe: i protagonisti, il cui amore è contrastato dalle famiglie rivali, vengono rinchiusi in due stanze di due case confinanti. Il muro che li divide ha una crepa e attraverso quello spiraglio i due giovani parleranno del loro amore che diviene miccia per una serie di situazioni e di riflessioni. Le passioni fanno esplodere i conflitti personali, sociali e familiari, tra atmosfere da ordinaria periferia urbana, contrappuntata da ritmi e sonorità rap.

Con questo spettacolo vogliamo fare una “radiografia” dei giovani così come sono, con i dubbi, le angosce, le indifferenze, le spavalderie, l’arroganza, l’egocentrismo, la rabbia, ma la dolcezza, l’ingenuità. Le difficoltà del crescere. Lo spettacolo nasce dagli incontri con i giovani nelle scuole che diventano così coautori del testo. Abbiamo raccolto molte storie, incontrato ragazzi che vogliono andare, ragazzi che vogliono restare; ragazzi che non hanno più casa in nessun luogo; ragazzi che mal sopportano quelli che arrivano, quelli nuovi, diversi; ragazzi che amano e con l’amore esplodono in tutte le contraddizioni; ragazzi che stanno crescendo e scoprendo un mondo che loro stessi cambieranno.



9 febbraio 2022 - ore 20.30

Da 12 anni

Continua a Camminare

Tratto dall’omonimo libro di Gabriele Clima

Teatro del Buratto

Testo: Gabriele Clima e Renata Coluccini

Regia: Renata Coluccini

In scena: Simona Gambaro e Stefano Panzeri

È la storia di due ragazzi, Fatma e Salim, due ragazzi in cammino in una Siria devastata dalla guerra. Fatma cammina nel deserto sotto un cielo stellato verso un campo militare.

Salim cammina con suo padre verso una linea d’orizzonte e come talismano ha un libro appartenuto al fratello. Salim ha tredici anni, è coraggioso e testardo, e aveva un fratello che diceva che solo i libri possono fermare i kalashnikov, “perché se salvi i libri salvi la tua anima, e il tuo paese”.

Anche Fatma ha tredici anni e i con suoi occhi da piccola stella di Damasco, cerca la bellezza in ogni luogo e soprattutto nel sorriso del fratello...È la storia di due ragazzi costretti a crescere in fretta, ma senza perdere uno sguardo di stupore e di incanto per la vita. La storia ripercorre il viaggio dei due protagonisti, che culminerà nell’incontro delle loro strade. Un viaggio, che parla direttamente all’anima del pubblico; un viaggio esistenziale, un percorso di vita, in cui ogni cosa, ogni accadimento diventa metafora di qualcos’altro; ‘Continua a camminare’ è un invito al coraggio, all’andare avanti oltre le difficoltà verso un orizzonte diverso per ciascuno di noi, ma pur sempre da raggiungere. La riscrittura scenica, fatta a quattro mani con l’autore ha mirato a dare vita all’essenzialità del testo sottolineandone non solo i momenti salienti, ma soprattutto la capacità di metafora. La vicenda va oltre i luoghi e i personaggi descritti per parlare all’anima di ognuno. È possibile al termine dello spettacolo un incontro con l’autore del libro Continua a Camminare, Gabriele Clima.

8 marzo 2023 - ore 20.30

Da 12 anni

Storia di un no

Compagnia Arione de Falco

Di e con: Annalisa Arione e Dario de Falco

Musiche: Enrico Messina



Storia di un No racconta di Martina che ha: quattordici anni, una pianta carnivora di nome Yvonne e delle cuffiette bianche. Martina non ha vestiti firmati, non ha il motorino e non ha la mamma. *Storia di un No* racconta anche del papà di Martina: un papà attento che lavora da casa ama Jane Austen e cucina lasagne ogni volta che c'è qualcosa di importante da festeggiare. *Storia di un No* racconta di Alessandro, che ha una felpa di marca, un ciuffo a cui dedica venti minuti ogni mattina e che di Martina s'innamora praticamente subito. Almeno così dice lui. *Storia di un No* è la storia di un incontro, di un primo bacio che non è come era stato sognato ma che è bello lo stesso, di famiglie che non sono come le vorremmo, della necessità di considerare l'altra metà della coppia come essere funzionale a noi e ai nostri bisogni, dell'amore confuso con il possesso. È la storia di Martina che sceglie di pensarsi intera e quindi dice basta, creando con la sua consapevolezza una reazione a catena in grado di cambiare le cose.

Può un'adolescente cambiare il mondo?
Ecco. "Storia di un No" parla di questo.
E anche di Orsetta, di Eugenio, di Favetti, di Annalisa e di Dario.

14-15-16-17-18 marzo 2023 - ore 20.30

Da 11 anni

L'ultima moda, l'insostenibile realtà dell'essere

NUOVA PRODUZIONE

Teatro del Buratto

Testo, video e regia: Davide del Grosso

In scena: Marta Mungo e Davide del Grosso

IN INVITO A TEATRO



L'industria tessile produce da sola più CO2 del trasporto ferroviario, marittimo e aereo messi insieme. Dal 2000 ad oggi la produzione di abiti è raddoppiata, anche se i singoli capi vengono indossati meno della metà che in passato; 150 miliardi di vestiti per 7 miliardi di persone. Un'orda tessile che si trasforma in rifiuto, milioni di tonnellate di indumenti che arrivano in discarica generando metropoli di spazzatura tossica. Intanto, dall'altra parte del mondo, terre millenarie sono sfruttate al punto da non generare più nulla: specie animali scompaiono in una nebbia di pesticidi e diserbanti, i fiumi si colorano di giallo, cobalto e ogni altro colore che scegliamo per alimentare le 52 nuove stagioni di moda all'anno che pretendiamo di produrre; i pesci muoiono e qualcuno, che con quell'acqua vive, si ammala mentre lavora al buio dei sottoscala e dei campi di notte, al buio di qualsiasi diritto umano e lavorativo. E spesso sono bambine e bambini. All'estremo opposto di questa catena si trovano una ragazza o un ragazzo, un giovane consumatore educato fin dalla più tenera età a credere di avere intimamente bisogno di un certo marchio, di quel preciso logo sul petto, quel paio di scarpe firmate.

Il mondo della fast fashion è l'esempio eclatante di un sistema al collasso, di un certo modo di produrre attraverso lo sfruttamento di persone e risorse ambientali che sta finalmente mostrando i suoi limiti, ma che ancora perdura. "Fashion Victims" si propone di mostrare, attraverso il racconto di una ragazza e di un ragazzo, due facce della stessa medaglia: da una parte un occidente bulimico e inconsapevole delle proprie azioni, e dall'altra parte un altro mondo, il terzo o il quarto, in cui ogni risorsa, compresa quella umana, viene sfruttata fino a esaurirsi. Giacomo Leopardi nelle Operette Morali immaginava la Moda dialogare con la Morte, entrambe figlie di un mondo destinato ad esaurirsi. Due secoli dopo la partita è reale, aperta e nelle mani di tutti noi.

21 marzo 2023 - ore 20.30

Da 10 a 14 anni

Il mio papà è Ulisse

Teatro del Buratto

Testo e regia: Renata Coluccini

In scena: Cristina Liparoto, Sabrina Marforio e Stefano Panzeri

Il mito ci aiuta a comprendere l'oggi, a dare voce e immagine a situazioni e paure dell'animo. Proviamo a guardare il "mito" Ulisse con lo sguardo del figlio. Con lui chiediamoci perché il padre non torna. Questa è la storia di Ulisse, che attraversa il mare.



Questa è la storia di Telemaco che aspetta il ritorno di suo padre Ulisse, guardando il mare. E il vento e le onde gli raccontano di come suo padre vinse la guerra di Troia. Di come è difficile tornare dalla guerra. Gli narrano dei Ciclopi e di come Ulisse li sconfisse, dell'arte magica della bellissima Circe, della nave catturata dai vortici di Cariddi in uno schiumoso mare. Questa è la storia di un'attesa e di un ritorno. Se Telemaco è presente nella sua attesa, il mondo del padre prende vita attraverso la forza di immagini deformate, trasformate dal suo sentire. Nello spettacolo il teatro d'attore e di immagine si fondono, si mescolano in un'armonia narrativa. L'idea dello spettacolo nasce dal desiderio di trattare un tema di oggi attraverso il racconto della storia di Telemaco: di un figlio, che attende il padre di cui non conosce neppure il viso, un padre assente, ma nello stesso tempo un padre eroe, un uomo di "successo", un maestro di inganni. L'immediatezza delle immagini del sogno e quella delle immagini mitologiche è analoga. Il linguaggio teatrale sposa il linguaggio mitologico nel suo essere innanzitutto esperienza emotiva, percorso di conoscenza dell'individuo, rispetto a se stesso e alla sua relazione con l'esterno, con il mondo, con l'altro.



13 – 14 aprile; 11-12-13 maggio 2023 - ore 20.30

Da 12 anni

JANIS

Take another little piece of my heart

Teatro del Buratto

Testo, video e regia: Davide del Grosso

In scena: Marta Mungo e Davide del Grosso

IN INVITO A TEATRO

Take another little piece of my heart è un viaggio alla scoperta di una delle più grandi figure del rock and roll, Janis Joplin, seguendo l'intuizione che a cinquant'anni dalla sua scomparsa possa essere un'interlocutrice straordinaria per le nuove generazioni. Sulla scena un'attrice e un attore evocano, in un dialogo metateatrale, il mondo della Joplin attraverso articoli, pagine intime di diario, lettere e ovviamente musica. Lo sguardo non è tanto però storiografico, quanto connesso al contemporaneo. Janis ci è apparsa come un emblema dell'adolescenza, capace di portarsi addosso tanto l'incredibile potere di curiosità ed espansione dell'età giovanile, quanto le domande, il disagio, la malinconia e i rischi inevitabilmente ad essa legate. Smontando il mito di eccessi e sregolatezze della rockstar dalla voce inarrivabile, riconsegnandolo ad una dimensione più umana, compare il volto di un'adolescente timida vittima dei bulli del suo tempo, di una ragazza in cerca della propria identità artistica e sessuale, di una donna in contrasto con i dogmi maschilisti del suo tempo, che vuole emanciparsi, ma allo stesso tempo ricerca l'approvazione della famiglia. Una teenager di straordinario talento che, coltivando il desiderio di essere vista e amata dal mondo, corre il rischio di essere fagocitata tanto dal mercato, quanto dai propri eccessi. Una little girl blue che, nel suo sapersi incamminare verso il futuro con incertezza e speranza, con rischio e desiderio, sembra l'avanguardia di ogni gioventù.